



FESTIVAL DE CANNES

OFFICIAL SELECTION
CANNES CLASSICS

Blue Film

Ascent Film

LA7

Regione Lazio

presentano

PIETRO GERMI

IL BRAVO **IL BELLO** **IL CATTIVO**

da un'idea di
MANUELA TEMPESTA

regia di
CLAUDIO BONDÌ

BLUE
Film



LA7
esclusivamente
per tutti.



PIETRO GERMI IL BRAVO, IL BELLO, IL CATTIVO ■ Scheda tecnica

da un'idea di Regia	Manuela Tempesta Claudio Bondi
Fotografia Montaggio Supervisione al montaggio	Antonio Covato Alessandro Latrofa Erika Manoni
Musiche Computer grafica	Carlo Rustichelli Alessandro Latrofa Antonio Covato
Fonico di mix Ricerche d'archivio	Dave Tinsley Manuela Tempesta
Prodotto da	Alessandro Bonifazi e Chiara Bondi per Blue Film Andrea Paris e Matteo Rovere per Ascent Film LA7
Con il contributo di	Assessorato Cultura, Spettacolo e Sport Area Cinema, Audiovisivi e Programmi Europei della Regione Lazio
Paese	Italia
Anno di produzione	2009
Durata	60'
Formato	HD high Definition Standard – colore
Sonoro	Stereo SR
Restauro e stampa	Augustus Color
Montaggio suono e mix	Studio 16
Ufficio Stampa	Lionella Bianca Fiorillo - Storyfinders Tel. +39 06 45436244 +39 340 7364203 lionella.fiorillo@storyfinders.it press.agency@storyfinders.it

crediti non contrattuali

Gli storici del cinema

Adriano Aprà
Mario Sesti
Marco Vanelli

I registi

Pupi Avati
Carlo Lizzani

I collaboratori

Enrico Lucherini	press agent in <i>Signore & signori</i> (1965), <i>Alfredo Alfredo</i> (1972)
Aiace Parolin	direttore della fotografia in <i>Sedotta e abbandonata</i> (1964), <i>Signore & signori</i> , <i>L'immorale</i> (1966) <i>Serafino</i> (1968), <i>Le castagne sono buone</i> (1970) <i>Alfredo Alfredo</i> (1972)
Furio Scarpelli	sceneggiatore de <i>Il ferroviere</i> (1956) e di <i>Sedotta e abbandonata</i>
Luciano Vincenzoni	sceneggiatore con Furio Scarpelli di <i>Sedotta e abbandonata</i> , <i>Il ferroviere</i> e <i>Signore & signori</i>

Gli attori

Lando Buzzanca	nei film <i>Divorzio all'italiana</i> (1962) e <i>Signore & signori</i>
Claudia Cardinale	nel film <i>Un maledetto imbroglio</i> (1959)
Stefania Casini	nel film <i>Le castagne sono buone</i>
Virna Lisi	nel film <i>Signore & signori</i>
Gianni Morandi	nel film <i>Le castagne sono buone</i>
Edoardo Gattoliva	nei film <i>Il ferroviere</i> (1956) e <i>L'uomo di paglia</i> (1958)
Stefania Sandrelli	nei film <i>Divorzio all'italiana</i> , <i>Sedotta e abbandonata</i> e <i>Alfredo Alfredo</i>
Elena Varzi	nel film <i>Il cammino della speranza</i> (1950)

e con

Marialinda Germi
Francesco Pietro Germi
Olga D' Ajello

crediti non contrattuali

C'era una volta un uomo. Era un *uomo schivo e silenzioso che amava l'abbraccio ampio e caloroso della sala forse anche perché risarciva le sue private solitudini*; un uomo diffidente, che aveva paura di attraversare una piazza o di entrare in un bar, timoroso di ritrovarsi al centro di una molteplicità di sguardi, sconosciuti e indagatori.

C'era una volta un regista all'antica, che possedeva una morale conservatrice del lavoro cinematografico, legato ad un professionismo scrupoloso, un sapiente artigiano del linguaggio delle immagini, rispettoso dei desideri del pubblico e fiducioso nella comunicazione con le masse.

Di quest'uomo, *Pietro Germi: Il bravo il bello il cattivo*, racconta il percorso cinematografico. Dalla fine dell'esperienza neo-realista all'*invenzione* della commedia all'italiana, dall'impeccabile costruzione di film di genere alla sperimentazione di nuovi percorsi.

L'uomo col sigaro in bocca e con *i risvolti ai pantaloni* – come si definiva – riscoperto attraverso le testimonianze dei suoi attori: Lando Buzzanca Claudia Cardinale, Virna Lisi, Stefania Sandrelli, Elena Varzi; dei colleghi Pupi Avati e Carlo Lizzani; degli storici del cinema Adriano Aprà, Mario Sesti e Marco Vanelli, ma anche attraverso i suoi collaboratori e i familiari.

Il film si articola nei quattro momenti fondamentali della cinematografia di Pietro Germi: il Neorealismo, i grandi film di genere, l'invenzione della commedia all'Italiana e i tentativi, verso la fine della sua carriera, di percorrere nuove linee narrative. Questi luoghi del suo cinema, pur non esaurendo completamente tutta l'esperienza dell'autore, tuttavia sintetizzano abbastanza puntualmente il cammino che lo spinse a cambiare generi, ma mai stile. Quindi si passa dalle immagini di una Sicilia che assomiglia straordinariamente ai paesaggi di John Ford, agli intrighi polizieschi nella Roma degli anni cinquanta ispirati a Gadda, alle tre grandi commedie che sono centrali nella sua filmografia fino ai discussi film con Adriano Celentano, Gianni Morandi e Dustin Hoffman, che tuttavia furono grandi successi di pubblico.

Un ritratto che in sessanta minuti scopre il cinema formidabile del *grande falegname*, come affettuosamente lo aveva soprannominato il suo amico Federico Fellini.

Il documentario si avvale di immagini di repertorio delle Teche Rai, sequenze dei suoi film e di materiali inediti scrupolosamente restaurati.

Perché un documentario su Pietro Germi?

La volontà di realizzare un documentario su Pietro Germi per me è stata dettata dal desiderio di far conoscere più da vicino e soprattutto ai più giovani, un regista molto personale e al contempo fedele al proprio stile. Ciò che mi ha spinto a impegnarmi in questo lavoro è stato il desiderio di far riscoprire a quanti già lo conoscono, e scoprire a quanti non hanno mai visto un film di Germi, alcuni dei grandi capolavori della sua cinematografia. Germi è un autore con un filo conduttore molto preciso perché, pur cambiando soggetti, tematiche e luoghi, ha sempre avuto uno stile inconfondibile poiché non ha mai tradito il suo modo di fare cinema pur muovendosi attraverso canoni narrativi precisi e riconducibili a personali linee guida. In film come *In nome della legge* (1949) o *Signore & Signori* (1965) con Virna Lisi e Gastone Moschin, che vinse la Palma D'Oro a Cannes, è racchiuso, a mio avviso, il meglio del cinema di Pietro Germi.

Se ci fate caso, ogni estate, almeno una sera, su una rete italiana va in onda un suo film, ma si tratta sempre di: *Un maledetto imbroglio*, *Sedotta e abbandonata* o *Divorzio all'italiana*. Ecco perché ho voluto realizzare questo documentario, per far conoscere un uomo e un regista che aveva fatto molti altri film e alcuni dei quali sono degli autentici capolavori. Ciò nonostante Pietro Germi è stato però dimenticato. Non è servito l'Oscar vinto per *Divorzio all'italiana*, o lo strepitoso successo di *Sedotta e abbandonata* e nemmeno la Palma d'Oro per *Signore & signori* (oltre a numerosi Nastri d'argento) per tenerlo in vita nella memoria del cinema italiano. Per questo ho voluto realizzare questo documentario. Il suo profilo, è stato ricostruito come un viaggio all'interno di un'esistenza mai rivelata, a partire dal *non visto* e dal *non detto*. Le immagini dei suoi film sono state integrate con immagini di repertorio delle Teche Rai, e materiali inediti scrupolosamente restaurati.

Dai suoi film emerge un'umanità palpitante, testimone della sua visione umana e politica dello stare al mondo, intesa come discorso, monito, dialogo solenne, appassionato e severo con le masse.

Di quali testimonianze ci si è avvalsi nel documentario?

Gli incontri con i critici cinematografici e le interviste, come quelle alla figlia Marialinda Germi, a Stefania Sandrelli, a Claudia Cardinale, a Virna Lisi, a Furio Scarpelli, come anche a molti altri, servono a tracciare una mappa della sua vita dentro e fuori dal cinema.

Si comprenderà che per Germi, eclettico affabulatore, l'unica alternativa nobile ai legami sentimentali era l'amicizia, un legame disinteressato, invisibile e forte, che le persone intessono senza ragione d'interesse materiale, ma solo per il piacere di sentirsi vivi, di essere liberi; non a caso, l'ultimo film che scrisse e che avrebbe dovuto dirigere fu *Amici miei*. Germi fu molto amico di Federico Fellini e ogni volta che terminava un film glielo faceva vedere. Faceva la stessa cosa con Pontecorvo e Giannetti. Di Rossellini amava moltissimo *Francesco Giullare di Dio*. Con Pasolini il rapporto era, invece, complesso, di lui abbiamo una bella recensione di *Un maledetto Imbroglio*, che, pur essendo in realtà una critica del film, è un pezzo di grande livello.

Di loro però non possiamo avere testimonianze dirette ma solo mediate dalla memoria e dagli scritti.

PIETRO GERMI IL BRAVO, IL BELLO, IL CATTIVO ■ Conversazione con il regista

Su cosa pone maggiormente l'attenzione il documentario?

Il mio tentativo è stato quello di trovare alcuni *elementi simbolici* di un modo di girare, esemplari nella cinematografia di Germi. Nel suo caso, questi punti di snodo e, per così dire, *simbolici*, li ho individuati nel periodo neorealista, nei film di genere, tra cui emblematico *Un maledetto imbroglio*, e poi nella grande trilogia sulla società italiana rappresentata da *Divorzio all'italiana*, *Sedotta e abbandonata* e *Signore & signori*.

A proposito degli inediti da voi restaurati?

Nel 2004 è stata ritrovata nell'archivio della comunità di Nomadelfia, in provincia di Grosseto, una sceneggiatura inedita di Germi, intitolata *Vita di Gesù* che dovrebbe essere stata scritta nel 1944. Germi non aveva ancora girato nulla, viveva come tutti gli italiani i giorni terribili dell'occupazione tedesca e probabilmente questo esercizio gli servì anche a darsi la prospettiva di uscire, anche se soltanto con l'immaginazione, dai tempi bui che lo circondavano. In questo scritto focalizza la sua attenzione sul personaggio di Giuda, forse memore della lezione del grande romanziere russo Assja Turgenieff. Il film però non è stato mai girato. Nel documentario facciamo vedere il manoscritto di Germi, ma anche diverse sequenze di provini e trailer inediti. Si tratta di materiale tenuto chiuso per oltre quarant'anni e in pessimo stato di conservazione, che noi abbiamo scrupolosamente restaurato e integrato nel documentario. Specie per i provini di *Le castagne sono buone*, abbiamo dovuto lavorare con grande pazienza perché il materiale era molto rovinato.

Chi è Pietro Germi nel panorama italiano?

Pietro Germi nel panorama del cinema italiano è sostanzialmente un regista e non un autore. Dico questo non per sminuirne l'importanza ma anzi per sottolineare la forza del suo essere regista, perchè lui fu veramente un regista all'americana. In questo, credo, il suo cinema si discosta molto dall'esperienza del neorealismo, pur essendo Germi considerato un esponente di quella corrente. La cosa che, a mio avviso, allontana profondamente il cinema di Germi dal Neorealismo è il fatto che nei suoi film è centrale la volontà del protagonista ed eroe, che si fa portavoce del proprio e dell'altrui destino, anche nella sconfitta. Germi racconta i personaggi, il neorealismo, invece, raccontava le persone perché è un cinema fatto da autori in senso pieno.

Un maledetto imbroglio, ad esempio, è perfetto ma lo è all'interno di un cinema di genere: il poliziesco all'americana. Se noi volessimo inquadrare nella nostra cinematografia il cinema di Germi, scopriremmo che non è possibile perché il suo cinema non è allineato, e questo avviene perché lui è un uomo che porta avanti e persegue una sua idea precisa. Nei suoi film c'è sempre un eroe, sia esso positivo o negativo. C'è sempre un personaggio forte. Il suo è un cinema di sceneggiatura. Lui si è sempre circondato di grandi sceneggiatori, Age e Scarpelli, Luciano Vincenzoni, Alfredo Giannetti, che vinse nel 1963, l'Oscar per la sceneggiatura di *Divorzio all'italiana*; Germi si è circondato anche di grandi direttori della fotografia come Leonida Barboni e Aiace Parolin.

PIETRO GERMI IL BRAVO, IL BELLO, IL CATTIVO ■ Conversazione con il regista

Come Fellini lavorava sempre con Nino Rota, anche Germi lavorava sempre con lo stesso musicista: Carlo Rustichelli. Per tutta la sua carriera Germi si è avvalso di un gruppo di collaboratori, uomini e artisti che lo hanno sempre accompagnato. E quel gruppo era quanto di meglio poteva offrire la cinematografia italiana e forse anche la cinematografia internazionale in quegli anni. Parlando di Germi non bisogna dimenticare che lui è stato anche attore. Non era un attore dalla tavolozza e versatilità infinita, bensì un attore che poteva fare bene le parti drammatiche, da uomo duro. Forse non tutti sanno che, quando arrivò a Roma da Genova, si iscrisse al Centro Sperimentale e iniziò studiando recitazione, per poi passare alla regia. Questo è un fattore interessante che lo accompagnò per tutta la sua carriera.

Dove è stato girato il documentario e come è stato ritornare sui luoghi di Germi?

Le interviste sono state girate tutte in studio su sfondo nero. Per una scelta precisa dettata dalla volontà di privilegiare i volti delle persone e non i luoghi. Siamo stati ovviamente in Sicilia a ricercare i luoghi di Germi e siamo riusciti a trovare alcune locations inalterate rispetto a 50 anni fa. Altre, invece, erano completamente cambiate tanto da rendere impossibile girare in quei posti. La piazza di Sciacca, set di *Sedotta e abbandonata* e di *In nome della legge*, oggi è invasa dalle automobili e dello spirito e della fotografia di Germi è rimasto ben poco. Mentre il palazzo del Barone Cefalù di *Divorzio all'italiana*, a Ragusa, è rimasto sostanzialmente identico, come anche gli esterni delle chiese sono rimasti intatti, allo stesso modo le strade usate in *In nome della legge*, sono sostanzialmente uguali. Ciò che emerge in modo incontrovertibile è che in Sicilia Germi ha lasciato un segno indelebile e tutti hanno un forte ricordo di lui. In un'intervista Germi disse che, come John Ford aveva girato molti suoi film negli stessi posti e Renoir aveva fatto lo stesso, anche lui, aveva un luogo di elezione: La Sicilia, terra per la quale aveva una forte passione e dove ha girato ben cinque film.

Da un punto di vista tecnico come sono state realizzate le riprese?

Per le riprese è stata utilizzata la nuova telecamera ad alta definizione, HD - High Definition Standard che, grazie alle sue straordinarie prestazioni, è stata in grado di restituire sullo schermo un'ottima risoluzione per le immagini del passato e i giusti contrasti luce/colore per le immagini girate e attentamente lavorate in post produzione.

CLAUDIO BONDÌ

Nato a Roma nel 1944, laureato in Lettere presso l'Istituto di Storia del Teatro dello Spettacolo dell'Università di Roma La Sapienza nel 1969.

Vince la borsa di studio per il corso biennale di regia cinematografica del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma dove si diploma nel 1971.

Dal 1971 al 1974 Aiuto regista nei film per la televisione di Roberto Rossellini *Agostino d'Ippona, L'età dei Medici, Leon Battista Alberti*, e regista del back stage del *Blaise Pascal*, quindi collaboratore di Vittorio De Seta e Marianne Ahrne della televisione svedese per la serie TV *Divorce* e nel film *Vicino lontano*.

Ha scritto e diretto numerose serie televisive per Rai Uno, Rai Tre, Orf, Zdf, Reiac Film, Veradia Film, Cinelife, C.E.M, Intervideo, Telesia, Four Corners Prod. Inc. New York, Promo Media New York, Teletatino Toronto, Nitra S.A. Madrid, Satel Film Vienna, Almaro Monaco di Baviera.

Tra i suoi programmi televisivi ricordiamo: *Storia e Costituzione, Vita quotidiana di..., Foto di Gruppo, Noi due, L'anatra Martina, Da storia nasce storia, Da qui all'eternità, Tramonto di un impero, Francisco Franco, Il Maresciallo Tito, Roberto Rossellini 10 anni, Roberto Rossellini sognando la scienza, Musikstadt, Colonna Sonora, I giorni dell'infanzia, L'Italia in diretta*.

Dal 2006 al 2009 è docente a contratto nel dipartimento Arte e Spettacolo dell'Università Ca' Foscari di Venezia e insegna cinema italiano negli Stati Uniti al Middlebury College nel Vermont.

Nel 1987 pubblica *Il richiamo*, romanzo Ellemme ed. (Roma), nel 1989 *Strix*, saggio sulla stregoneria nel Rinascimento Lucarini ed. (Roma), nel 1992 pubblica *Torino, via Giulio, 22* racconto-saggio sul manicomio femminile di Torino nel 1931, Nuova Eri ed. (Torino), nel 2005 *La balena di Rossellini - autobiografia tra memoria e speranza* Guerini & Associati editore (Milano), nel 2009 *Gli ultimi tre giorni*, romanzo Ibiskos-Ulivieri ed.(Empoli)

Sceneggiatura e regia de *Il richiamo* (1993) tratto dal suo romanzo omonimo, Prod. REIAC film Roma.

Sceneggiatura e regia del film *l'Educazione di Giulio* (2000) tratto dal suo racconto-saggio sull'adolescenza di Giulio Carlo Argan Torino via Giulio, 22 Prod. Veradia film, Roma.

Sceneggiatura e regia del film *de Reditu - il ritorno* (2004) liberamente ispirato al poemetto De redivo suo di Claudio Rutilio Namaziano, Prod. Misami film, Roma.

Documentari:

1992 *Stanze Interne* teatro terapia con il prof. Ferruccio Di Cori, Lino Capolicchio, Carlo Massarini prod. Palomar

1997 *Franco Ferrarotti, la logica del comprendere* ritratto del prof. Ferrarotti prod. SIARES sas

1998 *I pupattoli del prof. Di Cori*, gioco di proiezione con il prof. Ferruccio Di Cori prod. C.E.M.

2000 *Roma nei giubilei* prod. Ministero degli Esteri, Facoltà Architettura, C.E.M. testo di Paolo Portoghesi

2006 *Carignan/Carignano?* sceneggiatura per una docu-fiction, Prod. Prodigy

2008 *La balena di Rossellini* docu-fiction, in pre-prod. Blue film, Rossellini Film&Tv, Paneikon

MANUELA TEMPESTA

Laureata, nel 2003, al Dams di Roma Tre, frequenta la bottega di sceneggiatura di Sergio Donati e, nel 2001, vince una borsa di studio per un corso di scrittura seriale e televisiva tenuto da Massimo Torre presso la scuola Professione Cinema di Roma.

Nel 2002 è finalista di *Scriviromagiovane* (patrocinato dal Premio Solinas) e nel 2003, ad Aosta, dopo aver vinto il concorso *A corto di idee*, inizia a scrivere la docu-fiction *Lassù i rumori del mondo non arrivano*, girata nel 2004 da Alessandro Stevanon, prodotto da Lecoq Film (Aosta) con il patrocinio della Regione Valle d'Aosta.

Nello stesso anno frequenta il *Barbarano CineLab*, corso superiore di sceneggiatura sostenuto dal fondo sociale europeo e diretto da Marco Müller

Nel 2005 ha co-sceneggiato il testo teatrale *Madonna Julia*, diretto da Federico Caramadre Ronconi, prodotto da Hermes Art Studios con il contributo dell' IMAIE.

Nel 2006/2007 ha co-sceneggiato ed è stata aiuto regista nel documentario *Non Tacere, Storia di Don Roberto Sardelli e della scuola 725*, diretto da Fabio Grimaldi e prodotto dalla Blue Film.

Nel 2007/2008 ha scritto con Chiara Bondi la playstory tratta da *Scusa... ma ti chiamo amore* di Federico Moccia (edizioni Rizzoli) e il soggetto *Nannare'* per un documentario su Anna Magnani. Nel 2008 ha collaborato con la produzione 11 marzo per la realizzazione del film *Questo piccolo grande amore*.

ANTONIO COVATO • fotografia

Ha diretto la fotografia di diverse produzioni legate alla Blue Film, tra cui *Non Tacere* di Fabio Grimaldi Miglior Documentario alla 16^a Edizione di Arcipelago e candidato nella cinquina dei David di Donatello 2009 per il miglior documentario, inoltre *Una QUESTione poco privata* di Gianfranco Pannone, evento speciale alla 64^a edizione della Mostra del Cinema di Venezia. Collabora con il regista Claudio Bondi da diversi anni, con il quale ha realizzato numerose produzioni tra cui: *Roma nei Giubilei*. Ha partecipato, inoltre, alla realizzazione della monografia dedicata a Franco Ferrarotti dal titolo *Franco Ferrarotti - Progettando La Vita* per la regia di Claudio Bondi, promossa dalla Facoltà di Sociologia dell'Università di Roma La Sapienza.

ALESSANDRO LATROFA • montaggio

Dal 2005 collabora come di grafico e montatore per la società Blue Film. Ha montato la serie televisiva di Arianna Tronco *The Bug* (Canal Jimmy); *SQUALI*, videoinstallazione per lo spettacolo teatrale di Alberto Luca Recchi; *Operation Smile*, documentario di Emanuela Taschini. Ha curato l'edizione grafica per *Il Sol dell'Avvenire* (2008) film documentario per la regia di Gianfranco Pannone (selezionato al festival di Locarno 2008) e *Beket* (2008) lungometraggio di Davide Manuli (Premio della Critica Indipendente alla 61^a edizione del Festival internazionale del Film di Locarno).

ERIKA MANONI • supervisione al montaggio

Nasce a Siena nel 1968. Si laurea in Storia e Critica del Cinema presso la facoltà di Lettere e Filosofia di Siena. Per alcuni anni si dedica allo studio della musica Jazz frequentando i corsi di specializzazione di: Umbria Jazz, Siena Jazz e Ravenna Jazz. Frequenta i corsi di composizione (musica per film), tenuti presso l'Accademia Chigiana di Siena, da Ennio Morricone. Nel 1995 è a Roma come assistente al montaggio di Pietro Scalia nel film di Bernardo Bertolucci, *Io ballo da sola*. Dal 1996 è montatrice di lungometraggi e film documentari. Collabora con diversi registi quali Marcello Cesena (*Amiche davvero* 1998, *Doppio segreto* 1999), Angelo Orlando (*Sfiorarsi*, 2007), Peter del Monte (*Nelle tue mani*, 2008), Gianfranco Pannone (*Io che amo solo te* 2005, *Il sol dell'Avvenire* 2008) e Carlo Lizzani.

Nel 2001 è co-fondatrice a Roma della società di produzione cinematografica Blue Film. Da ottobre 2008 fa parte dello staff di montaggio del film *Biutiful* diretto da Alejandro Gonzalez Iñárritu, attualmente in lavorazione.

La **Blue Film** è una società di produzione e distribuzione. La società è nata a Roma nel settembre del 2001 e realizza lungometraggi, cortometraggi, film documentari, videoclip e pubblicità, privilegiando partnership e alleanze con produttori europei ed investitori privati. Fin dall'inizio la linea produttiva della Blue Film è stata orientata verso la scelta di tematiche caratterizzate da un forte impegno sociale e da un uso innovativo del linguaggio cinematografico e delle nuove tecnologie.

Produzione e Distribuzioni recenti:

- *Beket* (2008) lungometraggio, regia di Davide Manuli
Premio della Critica Indipendente - Concorso Cineasti del Presente 61^a edizione del Festival internazionale del Film di Locarno
Premio Speciale della Giuria – XXVI SulmonaCinema Film Festival
Premio della Critica – XII Terra di Siena Film Festival
Cutting Edge Award – Miglior Film d'Avanguardia al Miami International Film Festival
Vincitore del Renderyard International Film Festival - Londra
In concorso al MAX OPHULS FESTIVAL sezione 'SPEKTRUM EUROPE' (Germania)
In concorso al 6th Mexico City International Contemporary Film Festival (FICCO CINEMEX 2009)
In concorso al Miami International Film Festival sezione Cutting the Edge
In concorso al Tiburon International Film Festival di San Francisco
Beket è stato distribuito oltre che in Italia in Grecia e in Olanda

- *Il Sol dell'Avvenire* (2008) film documentario, regia di Gianfranco Pannone
Ici et ailleurs 61^a edizione del Festival internazionale del Film di Locarno
Viennale Vienna International Film Festival 2008
In concorso al London International Documentary Festival 09

- *Nelle Tue Mani* (2008) lungometraggio, regia di Peter Del Monte, distribuzione Teodora Film
Evento speciale al Torino Film Festival
Nastro d'Argento Europeo e Globo d'Oro attrice rivelazione Kasia Smutniak
Premio di Qualità – Ministero Beni Culturali

- *Non Tacere* (2007) film documentario di Fabio Grimaldi
Premio miglior documentario alla 16^a Edizione di Arcipelago
Premio Visioni Fuori Raccordo

- *Una QUESTione poco privata* (2007) documentario regia di Gianfranco Pannone
Evento speciale alla 64^a edizione della Mostra del Cinema di Venezia

- *Scafurchio Brothers* (2004) cortometraggio di Tiziana Gagnor
presentato alla 61^a edizione della Mostra del Cinema di Venezia

- *Io che Amo solo te* (2004), lungometraggio, regia di Gianfranco Pannone
In concorso al Sulmona Film Festival

- *I Graffiti della mente* (2002) film documentario di Pier Nello Manoni ed Erika Manoni
Miglior Documentario al Bellaria Film Festival
Menzione Speciale al Rencontres Internationale du Documentaire Lyone
Miglior Documentario alla 34^a Edizione del Festival Opere Nuove di Bolzano

Ascent Film nasce nel 2003, con l'obiettivo di diventare una realtà produttiva indipendente che possa dar voce ai nuovi talenti cinematografici e più in generale legati all'audiovisivo, italiano ed europeo. Ricerca, esperienza ed entusiasmo sono le linee guida che da sempre contraddistinguono Ascent Film: i diversi background professionali dei soci risultano fondamentali affinché la società possa capitalizzare i rapporti con produttori, distributori e finanziatori italiani e stranieri. La società ha stretto legami con un gruppo di talenti dall'elevato potenziale artistico e commerciale, cercando di coniugare alti standard qualitativi ed esigenze del grande pubblico. L'acquisizione di diritti letterari per il cinema e per la televisione, inoltre, è entrata negli ultimi due anni nel core business di Ascent Film, che ha in sviluppo progetti con importanti partner italiani.

Produzione e distribuzione

- *The Metropolitan Music Hall of Rome* (2008) documentario diretto da Serafino Murri e prodotto da Raicinema, sulla vita degli artisti e musicisti di strada romani.

- *Gitanes* (2008) docu-fiction diretta da Matteo Rovere sul pellegrinaggio del popolo del vento, i Gitani, a Les Saint Marie de La Mer, nel sud del Francia. Acquistato da Raisat ed in distribuzione con Raitrade.

- *Homo Homini Lupus* (2006) cortometraggio diretto da Matteo Rovere e interpretato da Filippo Timi, un lavoro considerato tra i più importanti degli ultimi anni dalla critica di settore, vincitore di tantissimi festival e premi tra Europa e Stati Uniti, tra cui il Nastro d'Argento 2007 del Sindacato Giornalisti Cinematografici Italiani.

- *Isola Femmina* (2006), documentario diretto da Corrado Fortuna e Gaspare Pellegrino, sulla vita e i segreti delle donne di Favignana attraverso le generazioni.

- *Arie* (2005) cortometraggio diretto da Gianluca Vallero, premio del pubblico al *Los Angeles Film Festival*, in concorso in più di trenta festival del cinema del Nord America.

- *My Father's Garden* (2003) mediometraggio del regista americano Matthew Brown, interpretato da Maya Sansa, selezionato e presentato in anteprima alla *60a Mostra Internazionale del Cinema di Venezia*, dove ha riscosso un grande successo di critica e pubblico che lo ha portato a partecipare ad oltre quaranta festival internazionali.

Distribuzione

- *The First On The Moon – Pervye Na Lune* (2005), il falso documentario del regista russo Aleksej Fedortchenko, vincitore del Leone d'Oro per il Miglior Documentario alla *62a Mostra del Cinema di Venezia*.

Il testimone (1945)
Gioventù perduta (1947)
In nome della legge (1948)
Il cammino della speranza (1950)
La città si difende (1951)
La presidentessa (1952)
Il brigante di Tacca del Lupo (1952)
Gelosia (1953)
Amori di mezzo secolo - III episodio: Guerra 1915-1918 (1953)
Il ferroviere (1956)
L'uomo di paglia (1958)
Un maledetto imbroglio (1959)
Divorzio all'italiana (1961)
Sedotta e abbandonata (1963)
Signore & signori (1965)
L'immorale (1966)
Serafino (1968)
Le castagne sono buone (1970)
Alfredo Alfredo (1972)

PREMIO OSCAR

1963: migliore sceneggiatura originale - *Divorzio all'italiana*

FESTIVAL DI BERLINO

1951: miglior film drammatico - *Il cammino della speranza*

FESTIVAL DI CANNES

1962: premio per la miglior commedia - *Divorzio all'italiana*

1966: Gran Prix per il miglior film - *Signore & signori*

DAVID DI DONATELLO

1964: *miglior regista - Sedotta e abbandonata*

1966: *miglior regista e miglior produttore - Signore & signori*

NASTRI D'ARGENTO

1946: miglior soggetto - *Il testimone*

1949: Nastro d'argento speciale - *In nome della legge*

1957: migliore regia - *Il ferroviere*

1959: miglior regia - *L'uomo di paglia*

1960: miglior sceneggiatura - *Un maledetto imbroglio*

1962: miglior soggetto originale - *Divorzio all'italiana*

1965: miglior sceneggiatura - *Sedotta e abbandonata*

1967: miglior sceneggiatura - *Signore & signori*

1976: miglior soggetto originale e miglior sceneggiatura - *Amici miei*